



OPERA SALESIANA
ANDRIA

9 Luglio 1962

*La mia vita è stata recisa come filo dal tessitore;
ordivo ancora e tu tagliavi il filo;
prima che al mattino succedesse la sera,
Tu volevi finirla con me!
. . . "Signore, contro la violenza che soffro,
prendimi sotto la tua protezione!,,*

(CANTICO DI EZECHIA)



Carissimi Confratelli,
con il cuore ancora straziato vi comunico la triste
notizia della tragica scomparsa del venerato Confratello

Don Eugenio Scagnetti

di anni 73.

«Quando avverrà che un Salesiano cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la Congregazione ha riportato un grande trionfo, e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del cielo». (M. B. VII, 484)

Quanti trionfi per la nostra Congregazione in un secolo di vita; uno più fulgido dell'altro. Ma quello riportato da Don Scagnetti con la sua vita esemplare e con la sua morte eroica rifulge di una vividezza tutta particolare.

D. Eugenio nacque a Codroipo (Udine) l'11 febbraio del 1889 da Ermenegildo e da Bortolotti Tranquilla, cristiani integerrimi, alla cui scuola apprese quelle virtù umane e cristiane che lui seppe costantemente e fermamente praticare a necessario fondamento di quelle sacerdotali, religiose e missionarie.

A 14 anni entrò nell'Oratorio di Don Bosco a Torino, ove frequentò le scuole ginnasiali.

A Valdocco tutto parlava di Don Bosco: la sua presenza aleggiava in ogni punto della Casa e il giovanetto Eugenio assimilava ogni cosa con animo gioioso e pronto, rifinendo il proprio carattere, già docile e mite per natura, di quella dolcezza tipicamente salesiana attinta a S. Francesco di Sales e acquisita e indicata a norma costante della nostra vita dal nostro Padre e Fondatore.

Passato a Foglizzo Canavese per l'anno di Noviziato, ebbe la vestizione chiericale per le mani di Don Rua, e il 17 settembre del 1908 emise la prima professione religiosa.

Fino al 1911 lo vediamo a Valsalice per gli studi filosofici e per la Scuola Normale, a compimento della quale conseguì il diploma di Maestro elementare. Il 29 luglio di quell'anno, emessi i voti perpetui, l'ubbidienza lo manda a Varazze per il tirocinio pratico, permettendogli di attendere contemporaneamente agli studi di Teologia e all'insegnamento nelle scuole elementari comunali.

Il 30 maggio del 1915, a Genova, viene consacrato «Sacerdote in eterno».

Ma non poté assaporare a lungo tra i suoi confratelli e i suoi giovani le gioie ineffabili delle primizie sacerdotali.

La prima guerra mondiale, scoppiata sei giorni prima, lo chiamò a servire la Patria sui campi di battaglia; cosicché il 1 giugno, appena due giorni dopo essere stato consacrato prete, il nostro Don Scagnetti lascia la casa di Varazze per il servizio militare. Vi farà ritorno solo a cessazione del conflitto e vi resterà fino al 1928, felice di potersi dedicare al ministero sacerdotale e di poter riprendere l'insegnamento nelle Scuole Comunali.

Di quegli anni avrà sempre un caro ricordo: quante volte, infatti,

pellegrinaggio di gente devota, che singhiozzando, ha sostato in preghiera davanti alla salma dell'umile Figlio di Don Bosco. I funerali sono stati imponenti. Vi hanno partecipato insieme a tutti i Soci dell'Oratorio Salesiano e delle organizzazioni parrocchiali dell'Immacolata, il Vice Sindaco Prof. Suriano, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, e altre numerose autorità e personalità cittadine, il Capitolo Cattedrale e numerosi rappresentanti del Clero Secolare e Regolare, rappresentanze delle Scuole di Andria con insegnanti e Capi d'Istituto, rappresentanze degli Ordini Religiosi femminili, moltissimi Sacerdoti Salesiani della provincia meridionale, migliaia di persone.

Un solenne rito funebre è stato officiato dal Direttore Don Renato Nitti nella Chiesa Parrocchiale dell'Immacolata con l'assistenza dei Parroci Salesiani Don Castiglioni e Don Ferrara. Vi hanno assistito anche il Vescovo della Diocesi Mons. Brüstia, il quale ha impartito l'assoluzione al tumulo. Prima dell'assoluzione, il Vescovo, visibilmente commosso, ha detto l'elogio funebre di Don Scagnetti, definendolo «martire del confessionale.»

Prima che si sciogliesse il corteo funebre in via Cimitero, i momenti più salienti della vita di Don Scagnetti sono stati ricordati da Mons. Francesco Papa, dal Prof. Antonio Mariano e da Don Nitti.

Le due sorelle che vennero da Lodi con un nipote, pur nello strazio dell'irreparabile perdita, rimasero confortate di fronte a così commovente spettacolo di fede e di affettuosa devozione verso il caro Scomparso.

Il Sig. Ispettore, forzatamente assente, seguì le varie fasi della tragedia, confortandoci con la sua preghiera e con la sua paterna parola.

Carissimi Confratelli, con Don Scagnetti scompare una delle figure più luminose di Salesiano e di Sacerdote.

La sua fu una vita essenziale, fatta di tenace e fervida operosità, di docile ed umile obbedienza.

Vorremmo poter dire che Egli è già in Cielo a godere il premio delle sue fatiche apostoliche e della sua fedeltà a Gesù benedetto e a don Bosco Santo. Ma i misteri di Dio sono imperscrutabili.

Vi chiedo, perciò, una preghiera: di suffragio per lui e di conforto e di benedizione per questa cara Opera di Andria. Essa, agli albori del secondo venticinquennio di vita, è stata duramente provata; ma l'olocausto di Don Eugenio sarà a sicura garanzia che Iddio continuerà a benedirlo e a farla prosperare.

Con umiltà mi professo

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. Renato Nitti

Dati per il necrologio: Sac. EUGENIO SCAGNETTI, nato a Crodroipo (Udine) l'11-2-1889, morto ad Andria (Bari) il 9-4-1962 a 73 anni di età, 54 di professione e 47 di Sacerdozio. Fu Direttore per tre anni.

quello, sempre e tutto proteso alla maggior gloria di Dio e alla salvezza delle anime.

Andria fu la sua ultima dimora terrena (1951-1962). Undici anni di apostolato sacerdotale, specie nel ministero delle confessioni, che hanno scavato solchi profondi nelle masse di fedeli che da ogni dove, anche dai paesi vicini, a lui accorrevano per avere l'amplesso della Misericordia di Dio: perchè sapevano che egli era sempre là ad accogliere e a confortare, mai atteso ma sempre all'erta come una sentinella: la sentinella di Dio!

Andria fu il suo ultimo e il più lungo campo di lavoro salesiano ed Andria segnò per lui il prezioso e glorioso epilogo, anche se avvolto dalla terribilità di una tragedia.

“Quando avverrà che un Salesiano cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la Congregazione ha riportato un grande trionfo,,

E Don Eugenio cessò di vivere lavorando, cadendo sulla breccia, come un eroe in prima linea.

Stralcio da *«IL QUOTIDIANO»* la seguente cronaca: *«Nel pomeriggio del giorno 9 aprile, Padre Eugenio Scagnetti dell'Opera Salesiana di Andria, viceparroco della chiesa dell'Immacolata, mentre in bicicletta tornava dal Largo Torneo, ove s'era recato per confessare le Suore della Parrocchia della SS.ma Trinità, veniva investito da un'automobile proveniente da Trani. Trasportato all'ospedale in gravi condizioni ed operato d'urgenza, alle ore 24 decedeva».*

Ricevè i Santi Sacramenti in piena lucidità di mente e con assoluta, serena ed edificante rassegnazione alla volontà di Dio.

Prima di entrare in sala operatoria, recitata assieme al sottoscritto un'Ave Maria, senza alcun lamento od espressione di dolore, nonostante i terribili spasimi causati dalle lacerazioni interne, pronunciò queste ultime parole: “Se il Signore desidera che io lavori ancora, eccomi: son pronto! Altrimenti, sia fatta la Sua Santa Volontà,,

Il Signore lo ritenne più che maturo per il Cielo. Appena infatti, fu ultimato l'intervento chirurgico, egli spirò tra la costernazione dei Confratelli e delle Suore dell'Ospedale.

La notizia della sua dipartita si sparse in un baleno e già dalle prime ore del mattino moltissimi fedeli si accalcavano ai cancelli dell'Oratorio, ansiosi di poter rendere omaggio alla sua venerata salma con la preghiera e con le lacrime.

I funerali: un'apoteosi!

Ecco quanto scrisse la GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO del 12 aprile:

«Nessuno mai avrebbe pensato che alla salma di uno dei più umili Sacerdoti Salesiani, Don Eugenio Scagnetti, sarebbe stata tributata una manifestazione di tanto cordoglio da fare all'improvviso apparire chiara agli occhi di tutti la stima di cui godeva un uomo che moltissimi conoscevano e di cui pochissimi parlavano. La Chiesa dell'Oratorio Salesiano dov'era il feretro è stata continua mèta di

anche nella conversazione degli ultimi tempi, ne rammentava le lotte e le conquiste, le difficoltà e le gioie; cose tutte che contribuirono efficacemente a temperare il suo carattere e a prepararlo così, inconsciamente, a lotte più dure e a conquiste più consolanti.

«Nel 1928 - sono sue testuali parole - dopo una visita fatta alle Opere Salesiane dell'Oriente, il sig. Don Ricaldone, allora Prefetto generale dei Salesiani, mandò attraverso il mondo Salesiano un S. O. S., un appello, una chiamata d'urgenza, come fanno i capitani di mare in caso di estremo bisogno SAVE OUR SOULS: salvate le nostre anime.

In questo appello si diceva che la messe affidata ai Salesiani era molta; ma che gli operai erano pochi. Si invitavano i volenterosi ad andare ad ingrossare le loro file.

In verità, io sapevo di non valere molto; ma mi sono rimesso al giudizio e a disposizione dei Superiori.

Essi hanno subito accettata la mia offerta e mi hanno destinato a Vellore, nel Nord Arcot, Distretto dell'India del Sud, nuova missione affidata in quell'anno ai Salesiani».

In India starà dodici anni in tre residenze diverse: cinque anni a Vellore, ove ricoprì la carica di Direttore, tre a Madras e quattro a Polur.

Nel 1940, sentendosi un po' stanco moralmente per le difficoltà incontrate e avvertendo imminente lo scoppio della seconda guerra mondiale, chiese di poter rientrare temporaneamente in Italia "per una breve sosta, per un pò di riposo.,,

Ma il suo rientro in Italia non avrà carattere di provvisorietà: i disegni di Dio su di lui saranno altri.

«Passato circa un mese a Torino - è sempre lui che racconta - siccome venivo da paesi caldi, mi fu proposto di andare a lavorare nel campo Salesiano dell'Italia Meridionale, in attesa degli avvenimenti e delle sorti della guerra.

Accettai volentieri e partii per Napoli, per prestare, temporaneamente, la mia opera nelle Case Salesiane dell'Ispettorìa Napoletana».

Taranto - Parrocchia S. Cuore (1940-42), Vibo Valentia - Parrocchia S. Maria del Soccorso (1942-49), Corigliano d'Otranto (1949-51) e, infine, Andria - Parrocchia Immacolata - beneficeranno della sua opera intrapida, instancabile, ardente, appassionata.

Era un missionario modello, ideale anche nell'aspetto fisico. Animato sempre dalla speranza di far ritorno in India, volle conservare la sua fluida e folta barba; e solo quando venne ad Andria, forse presago della sua ultima residenza, se la fece radere.

Non è possibile, cari confratelli, descrivere l'operosità di Don Scagnetti e le virtù umane, sacerdotali e salesiane che accompagnarono la sua fatica intensa e silenziosa: nato per il lavoro, viveva solo in funzione di

ORATORIO SALESIANO
ANDRIA

Perm. sup. Direttore

Casa Capitolare